

“ Tutta la storia della teoria economica evidenzia il rapporto strettissimo che esiste tra produttività e sviluppo

Siamo così deboli che anche la semplice agevolazione per la spesa in ricerca da parte delle imprese pare del tutto inefficace



L'anno zero della ricerca in Italia

mazioni delle tecniche. Anche il recente slogan sull'economia della conoscenza traduce questa convinzione.

Peralto che proprio in materia di sviluppo tecnologico ci siano delle evidenze che confermano l'esistenza di una nostra situazione di forte debolezza, è questione nota da tempo. A riprova si possono citare due dati: uno – la spesa in ricerca e sviluppo – che sta in testa al processo, e uno – i bilanci degli scambi commerciali nei prodotti ad alta tecnologica – che sta in coda allo stesso processo. In materia di spesa in ricerca e sviluppo, da svariati anni noi “risparmiamo” pressoché un punto percentuale di Pil all'anno rispetto a tutti i paesi avanzati, per non citare i dati di questi ultimi tempi di paesi come la Finlandia o la Svezia, nei confronti dei quali noi “risparmiamo” oltre due punti di pil all'anno. In compenso possiamo “vantare” un deficit commerciale negli scambi commerciali nei prodotti ad alta tecnologia che, tra bassi ed alti, si avvicina ai 20 miliardi

Alta tecnologia
Perdiamo 20 miliardi l'anno per i mancati scambi commerciali

La comparazione
Il divario rispetto a Svezia e Finlandia è di 2 punti di Pil

di euro all'anno, con una tendenza, ovviamente, a crescere. Un debito che si riflette sulla disponibilità di risorse interne.

In materia di capacità scientifiche e tecnologiche esiste, come è comprensibile, un effetto cumulato, sia che si tratti di capacità e conoscenze acquisite, sia che si tratti, al contrario, di vuoti e assenze in termini di strutture e di competenze. La questione della nostra debolezza non solo deve essere confrontata e valutata con riferimento a quanto succede altrove, non solo deve essere capace di coinvolgere quelli che potrebbero rappresentare dei punti di ripartenza e dei luoghi di invenzione di una politica di sviluppo qualificato, ma anche dovrà dotarsi di strumenti specifici e non necessariamente mutuati da altri contesti perché per noi vale quel processo di accumulo all'incontrario che ci colloca in una condizione di declino e di pericolosa solitudine. In queste condizioni la semplice agevolazione per la spesa in ricerca da parte delle imprese sarebbe del tutto inefficace. ❖

Energie pulite: così l'America riprende fiato e fa business

— Otto miliardi di dollari per finanziare nel 2012 la ricerca sulle energie pulite. E' la proposta che Barack Obama ha fatto la settimana scorsa al Congresso degli Stati Uniti. I soldi sarebbero in parte recuperati da un taglio ai finanziamenti per i combustibili fossili.

Il budget del 2012 per il dipartimento dell'energia ammonterebbe nel complesso a 29,5 miliardi di dollari, il 4,2% in più di quello del 2011 e il 12% in più di quello del 2010. I finanziamenti servirebbero per la costruzione di labettes, piccoli laboratori che puntano su un'area di ricerca particolare. Ufficialmente si chiamano “Centri per l'innovazione energetica” e il segretario del dipartimento Steven Chu ne vorrebbe almeno sei, ma il Congresso finora ne ha approvati tre: uno che si occupa di produrre combustibile dalla luce del sole, un che si occupa di aumentare l'efficienza energetica degli edifici e uno che progetta e simula i reattori nucleari. Ma il dipartimento dell'energia vuole mettere in piedi anche gli altri tre: uno per studiare le tecniche di accumulazione di energia, uno sulle smart grid (reti cosiddette intelligenti per la redistribuzione di eventuali surplus di energia elettrica da un'area ad un'altra) e uno che si occupi delle terre rare, materiali sempre più importanti nelle tecnologie per le energie pulite.

Inoltre il budget prevede 588 milioni di dollari (434 milioni di euro) in favore del traffico sostenibile, compresi i veicoli elettrici: quasi il doppio rispetto agli stanziamenti attuali. Lo scopo è far circolare nel 2015 un milione di veicoli poco inquinanti sulle strade americane.

La decisione di Obama punta da un lato a ridurre le emissioni di gas serra, dall'altro a rilanciare la competitività tecnologica americana di fronte alle sfide che arrivano dagli altri Paesi industrializzati e, sempre più, da quelli emergenti: «Chi avrà la leadership globale nel settore delle energie pulite avrà anche il primato nel creare posti di lavoro qualificati e ben retribuiti per la sua popolazione», si legge nella proposta.

CRISTIANA PULCINELLI

(a cura della autrice anche le schede dei libri e le notizie brevi che appaiono in questo dossier).

Per saperne di più Ecco come si può crescere rispettando l'ambiente



Prosperità senza crescita. Economia per il pianeta reale
Tim Jackson
Pagine 304
Euro 24,00
Edizioni Ambiente

— Jackson, docente di economia sostenibile, delinea una proposta diversa che consentirebbe alle società umane di svilupparsi nel rispetto dei limiti ecologici del pianeta.

La trasformazione degli eco-pragmatici



Una cura per la terra
Manifesto di un ecopragmatista
Stewart Brand
Pagine 350
Euro 23,00
Codice edizioni

— Stewart Brand è uno dei fondatori del movimento ambientalista americano, ma rimette in discussione alcuni caposaldi dell'ambientalismo.

Le Marche, una regione che crede nelle Pmi

— Prorogati al 28 marzo i termini di presentazione delle domande di contributo per la promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale nelle piccole e medie imprese. Lo ha annunciato la regione Marche che, tra ricerca, innovazione e distretti, ha stanziato risorse per oltre 17 milioni di euro, di cui 6 per la ricerca, 8 per l'innovazione e 3,2 per i distretti produttivi.

Fotovoltaico ad hoc a seconda del tetto

— Cinquanta tipologie diverse di installazioni monitorate giorno per giorno per scoprire il fotovoltaico migliore. E' una sorta di laboratorio scientifico SolarLAB, l'impianto realizzato a Bibbiena (Arezzo) da Energy Resources per lo stabilimento Baracit. L'obiettivo: individuare per ogni tipologia di tetto la migliore combinazione di tecnologie per la resa sia energetica che economica.

giungere il livello della elaborazione convinta nonché della propaganda ufficiale.

Questi ritardi nell'interpretazione di un fenomeno così rilevante appare peraltro difficilmente spiegabile dal momento che tutta la storia della teoria economica, da Smith a Ricardo, Marx, Shumpeter Keynes, Sylos Labini, ecc., ha sempre evidenziato come la maggiore produttività e il maggiore sviluppo sono sempre connessi con le trasfor-